



Lettera degli editori indipendenti

# Perché sui libri l'Europa non fa sconti

di Marco Zapparoli e Andrea Palombi

Da giorni il Presidente di Aie, Ricardo Franco Levi, tuona contro l'approvazione della Legge per la promozione della lettura, avvenuta al Senato con una straordinaria unanimità politica.

Levi tuona in particolare contro l'articolo 8, che prevede una maggiore delimitazione degli sconti sul prezzo di copertina dei libri. Dipinge un quadro funesto, evocando cifre indimostrabili. A noi sembra necessario quanto urgente far chiarezza. Perché il presidente dell'Aie, non sembra invece granché preoccupato dalle centinaia di librerie che negli ultimi 5-6 anni hanno dovuto chiudere in Italia. Quante precisamente? Difficile dirlo, dipende dai criteri che si adottano. Per Confcommercio sono più di 2000, per l'Aie circa 250. In ogni caso troppe. Ma quelli non sono fatturato e posti di lavoro persi? E poi, chiariamo, la nuova legge limita la sola possibilità di applicare sconti sulle novità, abbassandoli dal 15 al 5%, mentre rimane aperta la possibilità delle promozioni con sconti fino al 20%.

Sotto il profilo strettamente economico, questa legge nasce da una attenta valutazione sulle drammatiche conseguenze registrate in dieci anni di "sconti selvaggi". Chi può applicare "de facto" lo sconto fisso del 15% sempre e comunque? I grandi editori, ma ancor più i grandi rivenditori. Come mai in tutta Europa - in tutta Europa! non si applicano sconti - Germania - o si applicano sconti massimi del 5% sulle novità - Francia, Spagna, Grecia, Portogallo, Paesi Nordici eccetera? Per due convergenti principi fondamentali. Il primo: la garanzia della libera concorrenza. Se la possibilità di effettuare sconti riguarda e avvantaggia solo una parte, quella economicamente più forte, non c'è equità. Di più, non ci sono le condizioni stesse del pluralismo, editoriale e quindi culturale. Non lo diciamo noi, lo ha detto, già nel 2002 il Parlamento europeo raccomandando gli Stati membri di adottare provvedimenti sul prezzo fisso del libro. Il secondo: la garanzia della libertà di stampa e diffusione dei contenuti. In Italia, la distribuzione editoriale è fortemente concentrata in pochissime mani. Le stesse che possiedono anche decine di sigle editoriali di primaria rilevanza economica, e possono agilmente recuperare i costi di questi sconti. Gli altri no.

Su molte altre cose siamo d'accordo con Levi. Anche perché, diciamo, da anni gli editori indipendenti hanno richiamato l'attenzione su punti chiave che caratterizzano la legge: non li ripetiamo per brevità. Siamo, ad esempio, ovviamente d'accordo che sarebbe utile introdurre detrazioni fiscali per l'acquisto di libri, come previsto nel testo della proposta di legge, a prima firma Sandra Zampa, presentata nella scorsa legislatura e ispirata dall'Osservatorio degli editori indipendenti.

Vorremmo infine ricordare che Adei - che rappresenta 240 editori fra cui, solo per fare qualche nome, e/o e Fazi, Iperborea, Minumum Fax, Astrolabio, Babalibri, Marcos y Marcos - assieme ad altre Associazioni tre anni fa sventò la chiusura del Salone del Libro di Torino, che rischiava il ko a causa di una nuova manifestazione fortemente voluta da Aie e poi costretta a chiudere. E infine ricordiamo che il prezzo dei libri è fisso. Lo fissano gli editori. Con sconti equi e regolamentati, i prezzi potranno finalmente scendere. A vantaggio dei lettori, e non solo dei grandi gruppi editoriali.

La legge Le critiche dell'Aie



La legge sul libro e la lettura è stata criticata da alcuni editori, a partire dal presidente dell'Associazione italiana editori, Ricky Levi. Il dibattito si è aperto con Alessandro e Giuseppe Laterza, favorevoli alla legge

L'intervento A favore dei piccoli



Marco Zapparoli (in foto) e Andrea Palombi, presidente e vicepresidente dell'Associazione degli editori indipendenti, rispondono alla lettera di Levi pubblicata sabato su Repubblica



▲ La cover che ha fatto storia La copertina di Massin per La cantatrice calva di Ionesco



La scomparsa

## Addio a Massin l'art director di Queneau e Ionesco

È morto a 94 anni il francese Robert Massin, considerato tra le figure più influenti della grafica editoriale del XX secolo. La sua carriera era cominciata nella Parigi del dopoguerra, quando cominciò a firmarsi con il solo cognome, prima come editor per alcuni club del libro e in seguito come designer, ed era decollata nel 1958, con l'inizio di una lunga carriera all'interno di Gallimard. Per le prestigiose edizioni parigine lavorò a lungo, non solo sviluppando progetti di collana importanti, come quello della Folio, che divenne la più popolare sigla francese di tascabili di qualità, ma anche singole edizioni dalle caratteristiche rivoluzionarie. Tra i suoi lavori più celebrati per la loro grafica innovativa gli *Esercizi di stile* (1963) di Raymond Queneau e *La cantatrice calva* di Eugène Ionesco. Fu il semiologo Roland Barthes a scrivere la prefazione del suo libro *La lettre e l'immagine*, (riedito da Gallimard nel 2003) dove ripercorre la storia del rapporto tra figurazione e carattere alfabetico dall'antichità al mondo contemporaneo. Nel 2007 è uscita per Phaidon, in inglese, la monografia di Laetitia Wolff a lui dedicata, che ne ripercorre il lavoro editoriale.

ma il gesto viene frainteso e le conseguenze sono tragiche. La domanda è: chi decide qual è il significato implicito di un contatto? Chi stabilisce che un abbraccio, una pacca sulla spalla, un bacio sulla guancia sono atti carichi di connotati sessuali, non consensuali, una violazione dello spazio privato di qualcun altro, o invece qualcosa di totalmente diverso, un riconoscimento della presenza dell'altro nel mondo, una vera dimostrazione di attenzione e cortesia verso l'al-

le spalle a destra e a manca. Come candidato alla Casa Bianca, però, dovrebbe essere più prudente e sforzarsi di trovare un equilibrio fra le manifestazioni fisiche di affetto e l'esigenza di cautelarsi dalle possibili reazioni delle persone che incontra. Non è impresa facile, sia nella cultura nordamericana, che mantiene un circolo di riservatezza invalicabile intorno alle persone, sia in una cultura come quella argentina, che considera la mancanza di contatto fisico indice di superbia e disprezzo.

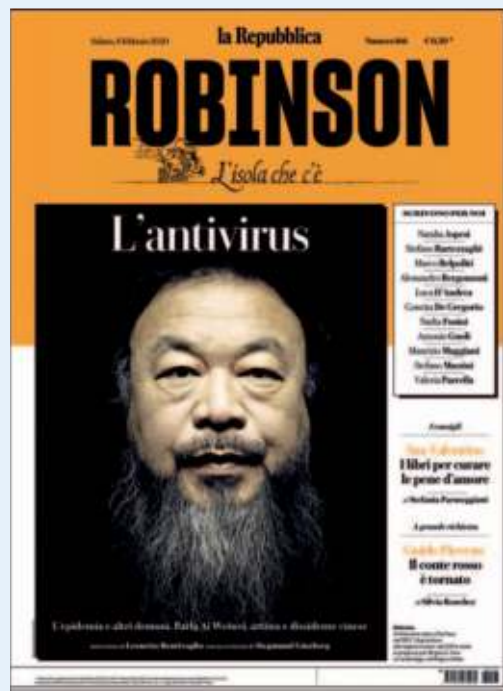
Nel mio caso, nonostante le mie canadesi cautele, alla Biblioteca nazionale non avevo modo di sottrarmi all'orgia di baci quotidiani senza offendere nessuno, e la consuetudine ha prevalso sulla prudenza. Dalle mie numerose esperienze di incontri sociali, sia in Canada che in Argentina, non ho ricavato nessun prontuario, se non il fatto di essere sempre esageratamente allerta per valutare la reazione dell'altra persona mentre mi avvicino, tendendo la mano o spalancando le braccia, per comunicare con i miei simili. Come diceva Diana Ross nella sua commovente canzone: «Reach out and touch / Somebody's hand / Make this world a better place / If you can...» (Allunga la mano e tocca quella dell'altro / rendi questo mondo un posto migliore / se puoi...).

Traduzione di Fabio Galimberti

**Chi stabilisce se certi gesti sono una violazione dello spazio privato o pura gentilezza?**

tro? Ovviamente, qualsiasi atto di comunicazione, per quanto innocente, può essere permeato dalla consapevolezza del potere detenuto dalla persona che avvia il contatto. Il bacio di un bambino non è equivalente a quello di un adulto, specialmente se l'adulto è un insegnante, un prete o un allenatore.

Joe Biden è notoriamente un tipo cordiale, abituato a dispensare abbracci, baci e pacche sul-



## In edicola tutta la settimana Sul Robinson di Ai Weiwei Artaud ci porta alle Galapagos

*Robinson* (in edicola tutta la settimana) è dedicato ad Ai Weiwei, artista cinese dissidente che con la sua arte continua a provocare il mondo. Intervistato da Leonetta Bentivoglio, Ai Weiwei parla anche del coronavirus, dei rischi della globalizzazione e dell'emergenza ambientale. E svela il suo imminente debutto nella lirica. Pubblichiamo inoltre un racconto di Antonin Artaud dalle Galapagos. Grande drammaturgo, Artaud scrisse reportage (veri o immaginari) da luoghi esotici: noi vi regaliamo uno dei più belli. Nella sezione "A grande richiesta", su input dei nostri lettori Silvia Ronchey ci guida alla riscoperta di Guido Piovene. Per San Valentino da non perdere i consigli sui libri per curare le pene d'amore. E come sempre recensioni, classifiche, arte e fumetti.